

VENETO Sinigaglia (Pd) bocchia il Piano e lancia l'allarme: «E il territorio?»

Sanità, i dieci punti critici

Pochi posti per le gravi patologie, handicap in perenne lista d'attesa. Nessuna certezza sui lavori

Daniela Boresi

Un decalogo che affonda il coltello, anzi i punti in questione sono 11, tra il sociale e il sanitario e con un unico filo conduttore: "Qui le cose non vanno". Claudio Sinigaglia, vice presidente della V commissione Sanità e sociale del Consiglio regionale Veneto, non usa tanti giri di parole. «I progetti per cambiare la rotta li abbiamo visti, il Piano socio sanitario è stato approntato, ma non ci convince - sottolinea l'esponente del Pd - Ci si aspettava un Piano, non un esercizio di ipotesi».

Le criticità per Sinigaglia sono pesanti. «C'è una velleitaria proposta di potenziare il territorio - sottolinea il consigliere Pd - Ma mancano le schede, cioè i numeri della dotazione territoriale o il "nome" delle strutture da riconvertire, senza le quali è impossibile cambiare il volto alla sanità del Veneto. Discorso analogo vale per i livelli di classificazione della rete ospedaliera, o delle Asl: 200 mila abitanti, o 300 mila? Ma Asl come quella di Padova che hanno 480mila abitanti, che fine faranno? Il Friuli Venezia Giulia nel suo Piano ha indicato un punto di partenza e uno di arrivo, noi non sappiamo ancora cosa vogliono fare delle

Asl».

Il timore più forte è che la cura dimagrante degli ospedali, se non legata a una risposta da parte del territorio, faccia crollare il sistema sanità-sociale del Veneto. «Non si può diminuire una risposta di salute senza prevedere azioni credibili sul territorio - aggiunge Sinigaglia - Ad esempio 13 hospice per 13 Asl con 156 posti letto, sono davvero pochi; le risorse per gli stati vegetativi previsti in 17 Asl per un totale di 177 letti, sono pochissimi. Come i 195 letti per l'Alzheimer o i 196 posti negli ospedali di comunità. Per questo chiediamo che la discussione sia supportata dalle schede di dotazione del territorio». E non poteva mancare un accenno agli investimenti: «Il Piano è monco di qualsiasi indicazione sulle priorità - precisa il consigliere - Ad esempio non ci sono indicazioni sul nuovo ospedale di Padova e alla programmazione degli altri impianti ospedalieri: si continuerà a costruire in project? Il centro protonico si farà o no? La programmazione degli investimenti deve essere fatta dal Consiglio, e non mi pare che si stia procedendo in questa direzione». Il grande assente, per il Pd, resta il sociale. «È un piano sanitario centrico - dice Sinigaglia -

Negli ultimi anni la Regione ha diminuito i finanziamenti per la prevenzione e la situazione è drammatica: ci sono liste d'attesa per l'inserimento delle persone nei Ceod e nelle Comunità alloggio e non perchè mancano strutture, ma perchè i Comuni non hanno soldi per pagare».

© riproduzione riservata

SOLDI

«Manca ancora la riforma delle Ipab: per il Veneto è un tassello vitale. Come non si parla mai di investimenti, ma solo di riduzione di posti letto e di servizi»

SOCIALE

«Abbattuti i fondi per prevenzione, per il Piano infanzia, adolescenza, famiglia e per il Piano dipendenze e disagio grave. Liste d'attesa per le comunità»